



In queste pagine, da sinistra,
Gianni Bolis, *La vite e la vita* (2019),
tempera e polveri di affresco su parete,
Calolziocorte (Lecco),
chiesa del Corpus Domini;
Agostino Arrivabene, *Olos-caustos*
(2019-2020), encausto su legno.

Il dolore innocente

«Sì, esiste una benedizione nella e della sofferenza. Ma non lo si può dire a parole», diceva Madre Anna Maria Cànopi. L'albero del dolore salva. Il popolo armeno l'ha espresso attraverso l'icona della "croce fiorita", il *katchkar*; altre culture attraverso l'immagine della croce albero-della-vita, o della croce gemmata.

Croce fiorita: una delle affermazioni che più si sono incise in me è quella di alcuni (e non pochi) mamme e papà che hanno vissuto il dramma più atroce: la morte di un figlio giovane. Ho avuto il privilegio di seguire per anni un gruppo di questi genitori che vivono quel dolore che non ha neppure un nome per essere detto. Da loro ho sentito cose che io non avrei mai potuto, mai osato dire. Sarebbero state bestemmie sulle mie labbra. Dicevano: dopo quello che ci è capitato, siamo diventati migliori. Sentivo i brividi. E chiedevo: spiegatemi che cosa significa. E loro: attraverso le ferite, siamo diventati più sensibili, più attenti, più accoglienti, più profondi, più umani, più amevoli, più generosi. Non meno sofferenti, perché il dolore non se ne va mai, non molla mai la presa, però attraverso quella croce è fiorito qualcosa di positivo in noi, siamo diventati migliori. Come non sentire la spinta dell'alba di Pasqua che si apre sul mondo, che rovescia le pietre?

Perché Signore? Perché mio figlio, perché la mia bambina? non ha risposta, non ci sono spiegazioni. Eppure quella domanda, che è di tutti, di Abele e dei profeti, di tutti gli agnelli innocenti uccisi nel mondo, che attende risposte non vane, non ferma il cammino dell'uomo. E quando conquistiamo l'umiltà di starci dentro, senza scappare e senza scendere a patti, un giorno accade che la nostra resistenza diventa una *ri-esistenza*.

Con dentro la Pasqua.

*biblista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

co è giunto fino a noi. È solamente grazie alla rinascita di Pasqua che si è conservata la memoria della sua prima nascita, il punto zero della storia del mondo. La *Laudato si'*, la seconda enciclica di papa Francesco, con la sua potenza visionaria e mistica, coinvolge anche la materia nella ripartenza portata dalla risurrezione del Signore Gesù: «Cristo ha assunto in sé

questo mondo materiale e ora risorto dimora nell'intimo di ogni essere circondandolo con il suo affetto e penetrandolo con la sua luce» (Ls 221).

Il Risorto dimora nell'intimo delle cose e le orienta a pienezza. Il progetto di tutta la creazione è incamminato verso il compimento, pur attraverso le terribili doglie della croce e del parto.